



GROTTE

G. S. P.

C. A. I.

U. G. E. T.

GROTTA

BOLLETTINO INTERNO DEL GSP

CAI - UGET

Anno 10°, Maggio, giugno, luglio, agosto 1967. N. 33

SOMMARIO

La parola al Presidente	pag. 2
Notiziario	" 3
Attività di campagna	" 9
Campo estivo al Marguareis	" 12
Relazione cronologica.	" 12
Le esplorazioni all'abisso Saracco	" 14
La seconda punta di rilievo	" 19
La capanna Saracco-Volante	" 21
Il 1° Corso di speleologia subacquea	" 29
Le dispense del Corso di speleologia.	" 30
La lampada al trizio.	" 31
Zi' Giuseppe.	" 32
Pubblicazioni disponibili	" 34
Pubblicazioni ricevute.	" 35

Hanno collaborato: Carlo BALBIANO, Guido BERTOLOTTI, Federico Calleri, Mar-
ziano DI MAIO, Eugenio GATTO, Giulio GECHELE, Edoardo
PRANDO, Giovanni TONINELLI.

Redatto da Carla Dematteis, Marziano Di Maio, Eugenio Gatto.

La parola al Presidente

Nel numero precedente di "Grotte", avevo fatto delle considerazioni generalmente un po' pessimistiche, anche se concludevo con una nota di ottimismo.

Credo che ora a ragione si possa essere più ottimisti. L'obiettivo n. 1 dei programmi estivi è stato raggiunto in pieno: la Capanna scientifica è in piedi, bella e solida, merito innanzi tutto dell'intelligenza e del lavoro disinteressato dell'amico Andreotti, ma anche un po' merito nostro e di tutti gli amici dell'Uget che ci hanno aiutato. Con tutto ciò l'attività esplorativa non è stata trascurata e abbiamo avuto degli ottimi risultati, che preferisco però commentare più avanti, quando tireremo le somme di ciò che si è fatto in tutto il 1967.

Ora che il vento dell'entusiasmo ci spinge, dobbiamo approfittarne e non addormentarci, nonostante l'inverno in arrivo.

La capanna è in piedi, ma ci attende un compito più difficile, quello di trasformarla da "semplice capanna" a "capanna scientifica", attrezzandola secondo i propositi fatti a suo tempo. A questo riguardo non possiamo chiedere l'aiuto a nessuno al di fuori del GSP, ma anzi dovremo dimostrare a chi già ci ha aiutato come la sua opera sia stata utile.

Compatibilmente con le possibilità offerte dalla stagione dovremo continuare l'opera di battuta ed esplorazione delle grotte, cosa che resta sempre il nostro primo scopo.

E infine (me lo consentite?) molti di noi devono cercare di mettere più ordine nel proprio lavoro. Purtroppo capita spesso che qualcuno si assuma un impegno e poi lo porti a termine tardi o male, o lo porti a termine affatto, adducendo come scusa di avere troppi impegni privati. Sono cose che disturbano il buon andamento del Gruppo e che con un po' di buona volontà si potrebbero superare.

Carlo Balbiano

~ NOTIZIARIO ~

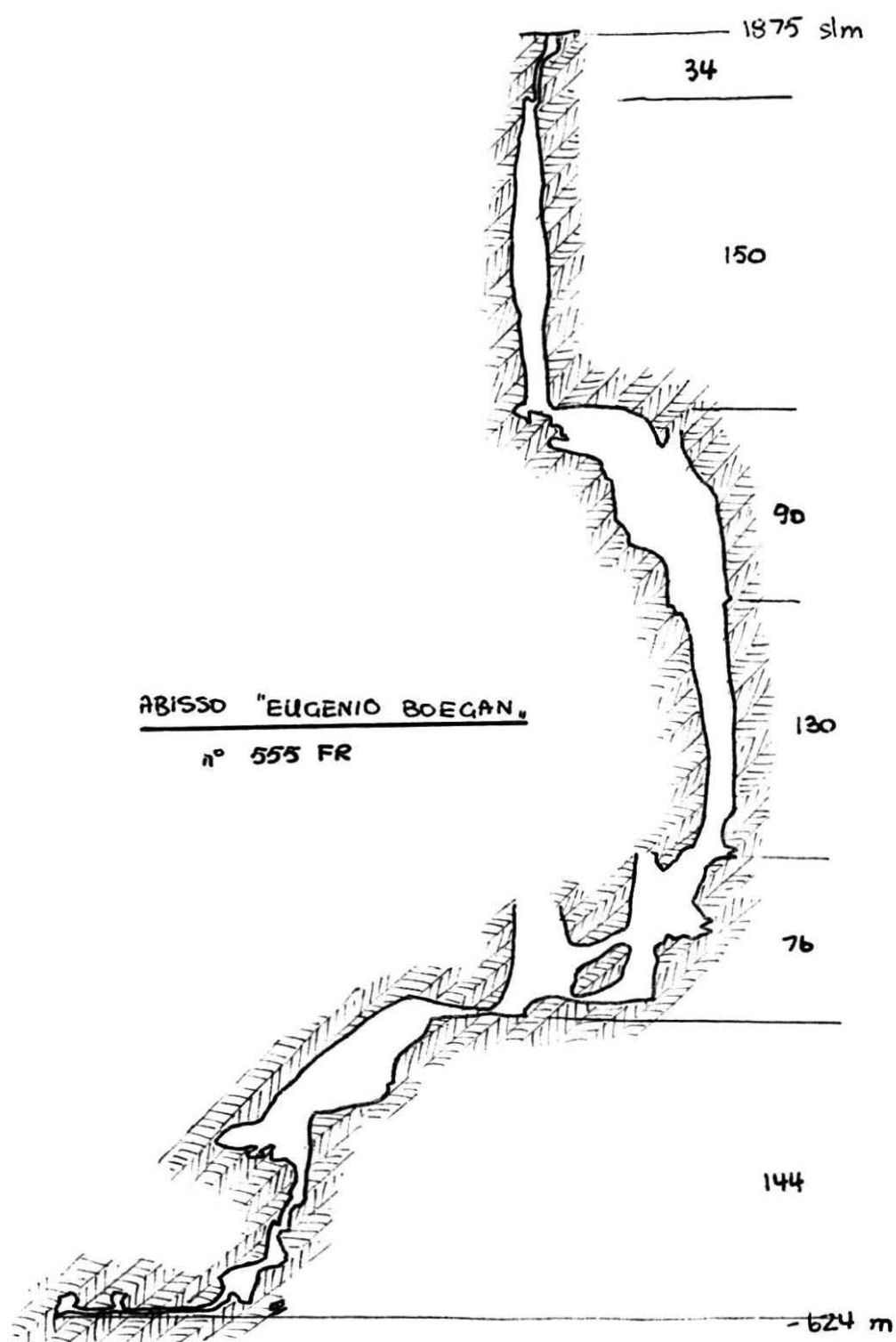
Spedizione del GES Falchi alla Preta

Per la prima volta da quando la spedizione del 1963 del GSB-GSP-GSCF aveva toccato il fondo della Spluga della Preta, un'altra spedizione lo ha raggiunto nell'agosto di quest'anno. Si tratta di una squadra del G.E.S. "Falchi" di Verona, che l'anno scorso aveva armato la cavità sino a -620 m lasciando sul posto altri materiali per proseguire la discesa, come già si era detto sull'ultimo bollettino. La spedizione, guidata da Mario Cargnel ed effettuata anche con l'appoggio di elementi del G.S. di Monfalcone del CAI, ha compiuto anche un rilievo altimetrico dell'ultima parte della cavità, dal quale risulta una profondità totale di 886 m. E' stata raccolta una ricca documentazione fotografica ed inoltre è stato catturato un esemplare di Italaphaenops, il secondo sinora noto. Le notizie apparse su qualche giornale, secondo cui sarebbe stato superato il limite di profondità del 1963, sono destituite di qualsiasi fondamento; Lorenzo Cargnel, uno dei "Falchi" pervenuto al fondo, ha tuttavia avuto l'impressione che l'attuale fondo possa essere forzato, sia pure a prezzo di lavori di entità forse non indifferente.

Abisso Boegan - 624 m, abisso Gortani - 580 m

La scorsa estate la Commissione Boegan della SAG ha proseguito sul monte Canin (Friuli) le esplorazioni degli abissi Gortani e Boegan, già precedentemente esplorati dalla stessa SAG rispettivamente sino a + 348 e -487.

La profondità dell'abisso Michele Gortani è stata portata prima a m 365 e poi, in seguito alla scoperta di nuove diramazioni vicino al vecchio fondo, a m 580; l'ultima punta ha richiesto 5 giorni e le operazioni sono state sospese a causa di un'improvvisa piena. Lo sviluppo supera sinora i 2500 m; le acque che percorrono l'abisso escono al Fontan di Goriuda discendendo per 1000 metri di dislivello.



L'abisso Eugenio Boegan, disostruito dalla neve in settembre con 6 giorni di lavoro, veniva poi esplorato sino a - 624 (sifone).

Abisso Saragato — 345 m

Il G.S. Fiorentino del CAI ha scoperto ed esplorato in agosto una profonda cavità sulle Apuane, nella zona della Carcaraia sopra Gorfigliano (Lucca). Essa è stata denominata abisso Piero Saragato e scende a —345 m; conta fra l'altro un pozzo di 210 metri.

Notizie speleo-sub

La squadra subacquea della Commissione Boeagan della SAG si è quest'anno rafforzata in uomini e attrezzature e ha conseguito notevoli risultati. In marzo Adalberto Kozel da solo superava il sifone della grotta dell'Uragano, lungo 47 metri. Il 25 giugno ancora Kozel da solo forzava sempre in Friuli il sifone del Fontan di Goriuda, lungo ben 125 metri, il più lungo sinora superato in Italia; un mese dopo ritentava l'impresa con Borean e Baldo e venivano esplorati alcuni tratti oltre il sifone, che ha una profondità massima di 13 m e le cui acque hanno la temperatura di 3,5°C. Si noti che queste acque provengono dal sovrastante abisso Gortani percorrendo in grotta un dislivello di mille metri, dei quali 620 già esplorati (580 dall'alto e 40 dal basso).

Nella scorsa estate uno speleo-sub spagnolo, Joaquín Plana di 30 anni, del S.I.E. de la Diputaciòn di Burgos, ha superato i 200 metri di percorso subacqueo nella risorgenza della Covanera in Spagna, senza tuttavia superare il sifone (profondità massima 22 m). La più lunga misura mondiale apparteneva sinora, con 191 metri, a una squadra catalana.

Dal Brasile

Dal 4 al 6 novembre 1966 si è tenuto a Ouro Preto (Minas Gerais) il primo seminario brasiliano di speleologia, organizzato dalla Sociedade Excursionista e Espeleologica dos alunos da Escola; vi hanno partecipato molti speleologi di vari Stati del Brasile. Oltre ai vari problemi dibattuti e alle proiezioni sono state anche presentate 5 relazioni: dal prof. Moacyr de Amaral di Lisbona sulla flora e fauna delle grotte, da Paulo von Krüger sulla topografia sotterranea, dal prof. Pau-

lo A. Rolff su "Speleologia e fotografia aerea", da Michel Le Bret sui materiali e metodi di esplorazione, da Bill Wrigglesworth su "Radio-localizzazione delle caverne". Al fine di coordinare le attività speleologiche in Brasile, si è deciso di indire riunioni annuali e di dar vita a una Federazione speleologica. Intanto si sono nominati tre responsabili cui ogni speleologo brasiliano od anche di altri Paesi può rivolgersi: Sergio Audino, Marcio von Krüger e Michel Le Bret (1). Si è poi deciso dove inviare i reperti di flora e fauna. A rappresentare la speleologia brasiliana presso l'Unione Internazionale di Speleologia è stato designato M. Le Bret o, in sua vece, M. von Krüger.

Convegni e assemblee

Il 4-5 novembre si tiene a Firenze, organizzata dal G.S. Fiorentino del CAI, l'Assemblea della SSI, di cui si dirà sul prossimo numero del bollettino.

Il G.S. Aquilano, sotto il patrocinio della Federazione Speleologica Abruzzese, organizza per i giorni 8-9-10 dicembre il 1° Convegno di Speleologia abruzzese, tendente a puntualizzare gli studi sul fenomeno carsico in Abruzzo e a programmare quelli futuri. Vi possono partecipare i Gruppi, gli speleologi, gli studiosi e tutti coloro che si interessano ai fenomeni carsici in Abruzzo.

Proiezioni

Il cinedocumentario "L'isola" di Vittorio Valesio e il fotodocumentario sulle grotte della Sardegna sono stati proiettati il 2 maggio al Rotary Club Torino Nord, il 7 maggio agli allievi del primo corso di speleologia subacquea del Club del Mare, il 30 maggio e ancora il 26 giugno alla Famiglia Sarda, il 7 giugno alla Giovane Montagna di Pinerolo. Il 19 maggio al teatro Cravesana si sono proiettate, in una serata dedicata alle attività della UGET, diapositive di B. Dematteis illustranti la zona di Piaggia Bella sul Marguareis.

(1) Sergio Audino, c/o Brasilgas, avenida 7 Settembre 154, Salvador (Bahia); Marcio von Krüger, Escola de Minas, Ouro Preto (Minas Gerais); Michel Le Bret, Caixa Postal 23, S. José dos Campos (S. Paulo).

In ricordo di Gianni Ribaldone

Il 3 luglio si è tenuta a Genova presso l'Associazione Culturale Italo-Francese una serata in ricordo di Gianni Ribaldone, nell'anniversario della scomparsa. La commemorazione è stata tenuta da Gianni Pastine del CAI Genova e da Dino Rabbì della UGET; sono state proiettate le diapositive che Gianni aveva scattato nelle sue scalate e altre di soggetto speleologico.

Trou Souffleur-310 e continua

Il Club Martel di Nizza ha tenuto quest'estate dal 14 luglio al 20 agosto il suo 16° campo estivo al Marguareis, operando come di consueto sul versante francese del monte. E' continuata fra l'altro l'esplorazione del Trou Souffleur scoperto nel 1961 e dove era stato necessario un lungo lavoro anche con l'esplosivo per proseguire: a -310 si è trovato un pozzo forse di 50 metri che non è stato possibile esplorare per mancanza di materiali e di tempo.

Il Club Martel, sorto nell'ottobre 1947, festeggia questo anno il ventennio di fondazione.

V a r i e

In primavera una sciagura senza precedenti per numero di vittime si è avuta in Inghilterra: a causa di un'improvvisa piena hanno perso la vita in grotta sei speleologi, come tutti avranno appreso dai giornali.

Il 2 ottobre 1966 è morto in Spagna l'amico José Ramon Blasco Campos di Santander, valente speleologo e segretario della Sección Espeleologica del Sem. Sautuola. E' caduto mentre arrampicava da solo verso la cima del Castro Valnera e la sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto tra gli amici speleologi di Santander.

* * * * *

Il GSP ha partecipato con fotografie di Carlo Tagliafico alla "Mostra speleo-fotografica 1966" organizzata dal Gruppo La Torre a Porto Potenza Picena. Le fotografie hanno riportato due primi premi.

Il 2 settembre, nella chiesa di S.Agnese a Torino, si è celebrato il matrimonio del nostro Presidente Carlo Balbiano d'Aramengo con Elena Badini Confalonieri. Molto nutrita la partecipazione degli speleologi, un po' delusi che l'austerità dell'ambiente non abbia consentito loro di manifestare apertamente il loro legittimo entusiasmo. Ai novelli sposi i migliori auguri di tutto il GSP.

In maggio con F. Calleri e D. Sodero il GSP ha prestato la propria opera nell'esplorazione delle gallerie della Città della di Torino, effettuata con membri del museo Pietro Micca. Sono stati esplorati circa 1000 metri di gallerie.

Cinque speleologi sono saliti sul Kilimanjaro con la spedizione "Kibo" '67" della UGET: i torinesi Di Maio, Gerbore e Sodero, Giovanni Zunino del G. Spel. del CAI di Acqui, Dino Ciuffi del G.S. Lucchese del CAI.

NUOVI INDIRIZZI

Carlo Balbiano, indirizzo immutato, tel. 83.420.

Giorgio Baldracco, strada Galliera, 11, PINO Tor.

tel. 880.364

Sandra Bracco, Via Caramagna, 30

Mario Brosio, Via Pramollo 2/D.

Antonio Pecora, c.Francia, 165 - Tel. 76.76.04

Dino Turletti, c. Francia 163 - Tel. 75.13.78

Attività di campagna

Nei mesi di giugno e luglio l'attività speleologica è stata di scarsa intensità, poichè la massima parte del tempo libero è stata dedicata ai lavori di costruzione della Capanna scientifico-alpinistica Saracco-Volante al Marguareis. Per la relazione su detti lavori vedasi l'art. a pag. 21.

Come al solito, qui vengono pubblicate solo le uscite in grotta che hanno portato a risultati conformi agli scopi che il G.S.P. si propone, e di cui è stata data relazione scritta.

7 maggio 1967 - GROTTA DELLE VENE (Viozene, CN). Partec.: R. Codoni, I. e R. Gatta, M. Olivetti, E. Prando, M. e P. Saracco, R. Thöni, G. Toninelli, D. Turletti - Esplorazione, fotografie; trovato passaggio da cui si accede a un tratto nuovo esplorato per 200 m circa.

7 maggio - GROTTA DI ROSSANA (Rossana, CN). Part. : G. Baldracco, P. Bordino, M. Di Maio, A. Gobetti, G. Pianelli - Ricerca insetti per possibile trapianto in altra grotta, data la prossima distruzione di questa.

7 maggio - VALLONE DI NARBONA (Castelmagno, CN). Part.: C. Clerici, G. Piovano - Trovata, esplorata, rilevata la grotta Patarella.

13 maggio - VALLONE DEL PREIT (Canosio, Val Maira, CN). Part.: G. Zanelli - Battuta e localizzazione di cavità.

14 maggio - GROTTA DELLA DRAGONERA (Roaschia, CN). Part.: B. Ardito, S. Peirone, M. Sonnino - Fotografie nel sifone.

14 maggio - BALMA DI RIO MARTINO (Crissolo, CN). uscita del corso speleo-sub - F. Calleri, C. Clerici, D. Marchiano, M. Olivetti, G. Rosani, D. Sodero, G. Toninelli e G. Zanelli accompagnano gli al -

lievi fino al diaframma del ramo superiore.

21 maggio - TANA DELLE TURBIGLIE E TANA DELLE FONTANELLE (Roburent, CN). Part.: C. Balbiano, A. Gobetti, D. Marchiano, S. Poli, G. Zanelli - Immissione di fluoresceina nelle Turbiglie e posa di fluocaptorii nelle Fontanelle e sorgenti adiacenti.

21 maggio - Battuta sulla sinistra orografica della Valle Stura di Demonte (Sambuco, CN). Part.: G. Baldracco, C. Clerici, G. Rosani. Ricerca del Pertus del Gatt. Viste cavità sul versante NO del M. Bersajo.

21 maggio - GROTTA DELLE VENE (Viozene, CN). Part.: M. Olivetti, R. Sandrone; G. Toninelli, D. Turletti - Esplorazione di sei diramazioni secondarie nella parte nuova, per un totale di 200 m.

25 maggio - VALLONE DI NARBONA (Castalmagno, CN). Part.: C. Clerici, G. Pianelli - Trovata e rilevata la grotta delle Rocche di Narbona.

27-28 maggio - GROTTA DELLA MUTERA (Ormea, CN). Part. C. Balbiano, C. Clerici, M. Di Maio (solo il 27 per trasporto materiali sino all'entrata), M. Sonni-
no. L'acqua alta non permette di raggiungere il fondo della grotta per rilevare. Scoperta e rilevata la grotta inferiore della Mutera. Rilevato il Garbo della Cisa.

28 maggio - GROTTA DELLE VENE (Viozene, CN). 2^a uscita del Corso speleo-sub - Part.: M. Di Maio, M. Olivetti, S. Peirone, E. Prando, G. Rosani, D. Sodero, G. Toninelli e 12 soci del Club del Mare - Passaggio del primo sifone.

4 giugno - PRUFUND DEL MONTE BALUC (Roaschia, CN). Part.: P. Bordino, G. Pianelli - Localizzata la cavità, a circa 20 m di profondità ancora piena di neve.

11 giugno - TANA DELLE FONTANELLE (Roburent, CN).

Part.: G. Zanelli - Ricupero fluocaptori: esito positivo (v. uscita del 21 maggio).

11 giugno - CAPO NOLI (Noli, SV). Part.: B. Ardito, F. Calleri, G. Rosani, S. Peirone con Planesio del Club del Mare. Battuta in mare (5 m profondità) per cercare eventuali cavità sommerse.

5-20 agosto - Campo estivo al Marguareis per l'esplorazione dell'abisso Saracco (v. relazioni a pag.12 e seguenti).

8 agosto - Esplorazioni e battute sul monte S.LUCANO (Cencenighe, BL). Partec.: M. Sonnino (una relazione completa verrà data a lavori ultimati).

18 agosto - VALDINFERNO e VAL TANARO Partec. C. Balbiano e C. Re. Rilievo della Tana Bassa, e osservazioni al Garbo della Bella (Valdinferno, Garessio). Rilievo del Garbo dell'Orsa (Isola Perosa, Ormea).

26-27 agosto - GROTTA DI PONTESUBIOLO (Valstagna, VI), GROTTA TRENER (o del Calgeron, Selva di Grigno, TN), BUS DE LA VECIA (Rocca d'Arsié, BL). Ricerche entomologiche. Partec.: M. Sonnino con G. Agazzi e E. De Beni del G.S. Autonomo di Venezia, e nella Trener anche con alcuni giovani del G.G. Selva CAI-SAT.

* * * *

Sull'attività speleologica svolta da Betty e Sergio Audino in Brasile si dirà sul prossimo bollettino.

CAMPO AL MARGUAREIS

RELAZIONE CRONOLOGICA

Sabato 5 agosto alla sera giungono da Torino al Colle dei Signori Daniela e Federico Calleri, Gianni Follis del GSAM Cuneo, Eugenio Gatto, Giola Rosani, aiutati dai signori Calleri nel trasporto dei materiali. Poco dopo arrivano Riccardo Sandrone e Roberto Thöni, e nella notte Giorgio Baldracco, Gabriella Delli Santi e Saverio Peirone. Si piantano le tende. Si mette a piovere.

Domenica 6 - Piove tutta la notte, le tende sono bagnate e non si hanno le chiavi del rifugio; al mattino si decide di ridiscendere a valle: a Ormea si incontrano John Toninelli e i faentini del GSF Piero Babini, Giovanni Leoncavallo, Primo Peroni. Il tempo migliora e si torna al Colle, dove Pecorini ha depositato i materiali trasportati al mattino. Gianfranco Pianelli ha portato un carico e lo passa a Saverio. Eugenio e Dani aspettano a Nava Giulio Gecchele e lo portano al campo. Gabriella e Saverio tornano a Torino. Al campo, dove c'è ancora nebbia, restano Chicco, Dani, Giorgio, Giola, Eugenio, Riccardo, Roberto, John, Primo, Giovanni e Piero, Gianni.

Lunedì 7 - Dani scende a Limone a prelevare Carlo Clerici e a fare acquisti, Gianni, Piergiorgio, Giovanni ed Eugenio vanno a scavare nel nevaio dell'abisso Saracco. Arrivano Mario Olivetti e Sandra Bracco, con il fratello e il padre di Sandra, e vanno insieme a tutti gli altri a Piaggia Bella a prendere i materiali rimasti là. Nel pomeriggio scendono a scavare nella neve dell'abisso Saracco Giulio, Giovanni, Gianni e Piero: il pozzo viene liberato. Si termina di montare il campo. Roberto torna a Torino.

Martedì 8 alle 7 vanno all'abisso Saracco, per armare, Chicco, Gianni, Piergiorgio e John, seguiti da Giulio, Giovanni, Piero, Carlo e Mario: si arma fino al primo salto del grande pozzo. Arrivano Maria Teresa Gecchele col figlio e Jenny Thompson. Dall'abisso Saracco si esce alle 19. Il padre e il fratello di Sandra tornano a Torino.

Mercoledì 9 - Piergiorgio, Gianni, Riccardo, Sandra e Dani vanno in battuta alle Carsene e localizzano alcune cavità non ancora note. Chicco e Giola scendono a Nava per compere. Si prepara la punta dell'indomani all'abisso Saracco.

Giovedì 10 - Causa la pioggia, solo verso le 11 si può entrare in grotta per la prima punta; scendono Riccardo, Carlo, Eugenio, Chicco, Piero, Giovanni, Giulio, Gianni e Piergiorgio, dei quali gli ultimi quattro scendono il pozzo grande armando i salti successivi, impiantano il telefono ed esplorano un successivo breve ramo laterale. Verso le 21 sono tutti fuori. Mario e Giola intanto avevano acquistato a Ormea filo elettrico per collegare l'abisso con il campo.

Venerdì 11 - Si mette in ordine il rifugio e il campo. Nel pomeriggio John, Riccardo e Sandra scendono a Limone. Si prepara una seconda punta.

Sabato 12 - Piergiorgio, Dani e Augusto Vigna Taglianti scendono nel Ferà per cercarvi insetti. Punta di esplorazione e rilievo all'abisso Saracco; Giulio, Mario, Chicco, Piero, John e Gianni, appoggiati da Carlo, Giovanni, Giola, Eugenio e Primo, entrano alle 11. Alle 18 viene recuperata la squadra di appoggio, mentre piove a dirotto. Da Faenza arrivano Luigi Zimelli, Ariano Bentivoglio e Germana.

Domenica 13 - Alle 6,30 telefonano di sotto che stanno per salire. Ad aiutarli scendono Saverio, Renzo Gozzi, Gian Pianelli, Giola, Pecorini. Per l'ora di pranzo si è tutti al campo. Arrivano Giulio e Giuliana Badini del GGM, Lelo Pava - nello di Bologna e Rosanna, Fernando Macchi del GGM e moglie.

Lunedì 14 alla sera entrano in grotta Chicco, Fernando Macchi e Gianni (punta) - con Renzo, Saverio, Carlo, Gian, Ariano. La squadra d'appoggio esce facendo fotografie ed è fuori alle 3 di notte.

Martedì 15 - Alle 14 circa entrano Giulio, Giovanni, Lelo, Piero, appoggiati da Saverio, Renzo, John e Riccardo. Poco dopo comincia a risalire la squadra del giorno precedente, appoggiata da Eugenio.

Mercoledì 16 - Alle 6 la squadra di punta chiede per telefono di andare a recuperarla e a disarmare. Solo verso mezzo - giorno però arrivano Mario, Riccardo, John, Gianni e Sandra,

assicurati all'esterno da Giulio Badini, nel "frigorifero" da Macchi e sul pozzo di 23 m da Sandra. Alle 13 ha inizio il recupero dei 4 uomini e di 13 sacchi. Alle 15,30 arriva in aiuto anche Baldracco arrivato nel frattempo da Torino. Si finisce alle 22,30 lasciando i materiali al campo base. In mattinata erano partiti per Torino Chicco, Daniela, Giola, Carlo e Genio.

Giovedì 17 si fa asciugare la roba. Partono Giulio e Maria Teresa col figlioletto Paolo e Jenny. Arrivano i genitori di Sandra e di Riccardo. Alle 14 si rientra in grotta per recuperare i materiali lasciati al campo base: ci sono Lelo, Mario, Giorgio e John sotto ad arrotolare scale e mandar su sacchi; Giovanni, Riccardo e Sandra nella fessura a passar i sacchi a Piero che li passa sopra a Macchi, il quale li smi sta a Badini all'esterno. Alle 21 è tutto fuori; escono per ultimi Lelo, John e Giovanni e con Badini arrotolano le ultime scale. Per quest'anno all'abisso Saracco i lavori sono finiti.

Venerdì 18 si riordina e si lava il materiale. Al mattino partono Giovanni e Piero, poi Riccardo con i genitori; subito dopo pranzo Lelo e Rosanna, Giulio e Giuliana Badini, Macchi e moglie. Rimangono John e Piera, Sandra con i genitori e il fratello, con tutto il campo da smontare e i materiali da insaccare e da portare al rifugio. A sera i lavori sono ultimati.

Sabato 19 agosto si riordina ancora, si bruciano i rifiuti, ecc. Arrivano Pecorini e signora. Si pranza, poi si riempie di roba l'auto di Pecorini e alle 14,30 si lascia il Col-le dei Signori.

Eugenio Gatto e John Toninelli

LE ESPLORAZIONI ALL'ABISSO SARACCO

L'armamento del primo tratto di grotta, così come il trasporto dei materiali sino al grande pozzo, è stato effettuato in dodici ore da otto persone. Niente di particolare da segnalare, se non che gli attacchi dei pozzi sono da ripulire, a

causa di pietre cadute nel tempo trascorso dall'ultimo passaggio l'anno passato. Ai pozzi si sono lasciate per comodità corde fisse, che permettono di assicurare la discesa e la risalita dell'ultimo e del primo rispettivamente, a mezzo del nodo Marchand con moschettone; tale nodo è altresì servito in modo egregio per l'assicurazione sul pozzo grande, come specificato sulle osservazioni tecniche alla fine di queste righe.

La punta è iniziata giovedì 10, il programma è di mandare al fondo quattro persone che esplorino una promettente prosecuzione vista l'anno avanti e, nel caso questa finisca, inizino a rilevare il ramo esplorato l'anno scorso, di cui si ha solo uno schizzo della sezione.

Già la pioggia, che ci aveva fatto perdere un giorno nel montare il campo, continua a darci fastidio, sì che ci possiamo muovere solo alle 11 approfittando di una temporanea schiarita. Tutto procede tranquillamente fino a che Leoncavallo scende al fondo, tranquillamente per noi ma un po' meno per lui, ché gli ultimi 20 metri sono sotto una certa cascatella, che investe ugualmente anche Giorgio che scende per secondo. Le maledizioni dei due per l'acqua salgono di tono quando per uno strano sortilegio il telefono, che a metà pozzo andava benissimo, si rifiuta di funzionare quando arriva in fondo. Tocca così comunicare a voce per la discesa dei sacchi. Nel frattempo io a metà pozzo e Follis un po' sotto notiamo che l'acqua sta crescendo, e sembra comunque tanta da impedire la prosecuzione di un'esplorazione efficiente. Risaliamo quindi tutti; Leoncavallo e Baldracco in ogni caso armano la prosecuzione e discendono un pozzetto di 15 m al fondo del quale uno scivolo di detrito chiude da quella parte la grotta. Alle 21 siamo di nuovo tutti fuori, sperando che Giove Pluvio si ritiri nel suo Olimpo al più presto. In effetti il giorno dopo il tempo si ristabilisce, sempre per modo di dire, sì che la seconda punta può iniziare sabato 12 alle 11; andare bisogna, vuol dire che al massimo ci bagneremo più del previsto.

Il programma deve essere condensato perché abbiamo quasi perso la settimana. Così scendiamo in sei persone, Follis, F. Calleri e Olivetti con il compito di rilevare il ramo esplorato l'anno scorso, Toninelli, Babini ed io con il compito di

cercare prosecuzioni nel salone al fondo del pozzo grande(1). Alle 16 siamo tutti sei al fondo del pozzo, facciamo sicurezza ai rilevatori sul pozzo di 50 m, e scendendo notiamo due o tre pozzi che possono proseguire; ci inoltriamo colà, ed in effetti entro un tratto di grotta non più percorsa dall'acqua ed un po' franosa scopriamo un primo pozzo di 20 m, e subito dopo Toninelli avvista il pozzo bello. Risalgo alla base del pozzo grande per riprendere le scale lasciate due giorni prima da Leoncavallo e Baldracco sul pozzo chiuso, e quindi discendiamo il primo pozzo, e poi il pozzo bello sud-detto, che si apre su una grande sala oblunga, cui affluiscono le acque dalle due estremità. Nell'estremità a nord si apre un pozzo ricoperto di argilla molle, nell'altra estremità una frana sembra impedire il passaggio. Smuovendo un po' di massi si apre però un passaggio verso il basso, che discendo con i nostri ultimi 10 m di scale. Passata la frana, la grotta riprende un aspetto più rassicurante, ma non riesco ad arrivare al fondo del pozzetto così creato. Scende Toninelli che, passandomi giù la scala, mi permette di arrivare su un corridoio ad angolo, che sbocca su un altro pozzo, sembra di una ventina di metri. Essendo ormai un po' tardi, torniamo allora indietro rilevando, per andare a far sicurezza ai tre rilevatori. Quando arriviamo al pozzo di 50 m, i tre in effetti son già lì che aspettano da un bel po', non per chè avessero finito prima il loro lavoro, ma perchè disgraziatamente erano rimasti a corto di carburante prima del previsto. Così sarà necessario tornare in quel tratto brutto di grotta, brutto perchè il pozzo deve essere percorso sotto l'acqua e perchè il meandro è stretto e tortuoso. Usciamo quindi insieme; alle 6,30 del 13 agosto siamo sotto il pozzo grande, che iniziamo a risalire due ore dopo. Alle 12 siamo tutti a mangiare.

L'ultima punta ha inizio la sera di lunedì 14, quando entrano in grotta con una squadra di appoggio F. Calleri, Follis e Macchi per andare a finire il rilievo del benedetto meandro. Secondo il programma dovremmo scendere il mattino seguente, sul presto, Leoncavallo, Babini, Pavanello ed io, recuperando i tre sul pozzo grande in modo da sveltire la manovra.

(1) Per la relazione dei lavori della squadra di rilievo, vedi più avanti.

Il mattino dopo però la comunicazione dal basso ritarda molto oltre il previsto, sì che - anche un po' impensieriti - decidiamo di entrare comunque, alle 14. In effetti io arrivo al fondo del pozzo giusto contemporaneamente ai tre, che erano stati trattieneuti tanto tempo dalla difficoltà del rilievo. Tutto si svolge allora come previsto, per guadagnare un po' di tempo andiamo avanti Leoncavallo ed io con parte del materiale, mentre Lelo e Piero ci seguiranno con il resto. Arrivati al fondo del pozzo bello e del saltino successivo armiamo il salto, che si rivela di 20 m. Al fondo la grotta cambia un po' morfologia, l'acqua percorre un ramo, e precipita in un pozzo di 20 m, ma altri pozzi cosparsi di argilla si aprono. Seguiamo in ogni modo l'acqua. Al fondo una saletta oblunga sembra porre fine alle nostre speranze, poichè su un lato è chiusa e sull'altro si vede una fessura che si restringe sempre più. Dopo alcuni tentativi, intramezzati dallo svuotamento progressivo del contenuto delle mie tasche, riesco però a passare di giustezza, e ad arrivare su un saltino... Attac - chiamo tutte le scale che avevamo con noi, e mi inoltro giù per una serie di saltini un po' impestati, poichè hanno p - tenze troppo strette anche per la mia corporatura. Scendo co - sì per un'altra decina di metri, e mi affaccio su un pozzo di circa 30 m. Tornato indietro, facciamo consiglio di guerra con Leoncavallo solo, chè di Piero e Lelo non c'è ancora nes - suna notizia. Con le scale che questi dovrebbero portare (30 m) difficilmente si arriverebbe al fondo del pozzo intravi - sto, ormai è un po' tardi, la strettoia è proprio stretta, quin di decidiamo di risalire rilevando, lasciando all'anno pros - simo il piacere di esplorare il proseguimento dell'abisso.

Risaliti sopra il pozzo di 20 m, sentiamo arrivare qual - cuno: è Piero che viene da solo con i sacchi, poichè Lelo al fondo del pozzo grande non si era sentito bene ed era restato là a bivaccare. Anche Piero è d'accordo sulla decisione presa prima, e quindi risaliamo insieme, arrivando al bivacco ver - so le tre. Riposiamo un paio d'ore, poi Leoncavallo sale ad avvertire l'esterno di venirci a fare sicurezza per le 7, in modo da poter disarmare tutta la grotta entro la giornata.

Dall'esterno arrivano però solo verso mezzogiorno, e quindi dobbiamo limitarci a disarmare fin sopra il pozzo gran

de. Si verrà poi l'indomani ad ultimare il trasporto dei materiali. Alle 22,30 siamo tutti al campo.

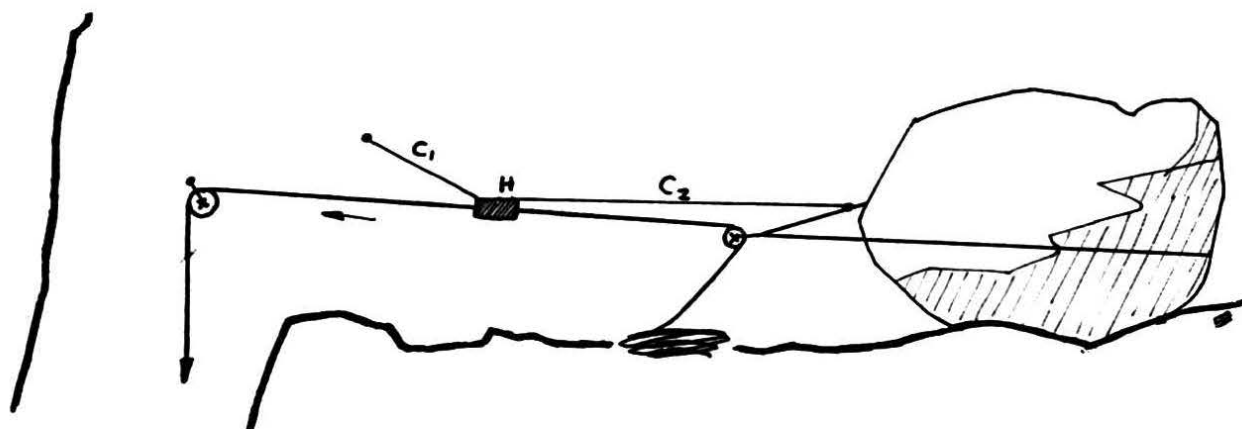
NOTE TECNICHE

In margine a questa esplorazione vorrei dare notizia che è stato sperimentato sistematicamente l'impiego del nodo auto-assicurante Marchand (v. articolo di Sodero sul n. 30 di "Grotte").

a) Autosicurezza. Il nodo si è dimostrato di impiego semplicissimo nei pozzi per così dire normali. In un pozzo ad andamento elicoidale invece l'applicazione è stata difficoltosa, dato che la corda a un certo punto passava sotto la scala. Sarà quindi opportuno potersi staccare dal nodo in questi casi, per permettere di liberarsi. L'applicazione non ha negli altri casi offerto il minimo impiccio.

b) Sicurezza nei pozzi. Pozzo di 155 m: essa è stata effettuata con due carrucole e un Hiebeler. Le carrucole erano disposte:

la prima sulla verticale delle scale e la seconda attaccata



ad un grande masso a metà della sala con un cordino. Nel tratto di corda fra le due carrucole era sistemato l'Hiebeler, fissato a due massi con due cordini, paralleli al ramo di corda e disposti in senso opposto in modo da bloccarlo per i due sensi di moto della corda (v. figura).

L'Hiebeler H è disposto in modo da bloccare il moto della corda nel senso della freccia. In tal caso la trazione della corda di sicurezza è sopportata dal cordino C2. In effetti

il sistema si è rivelato molto utile, perchè ha permesso a tutte le persone che si trovavano in cima al pozzo di tirare la corda a due mani, eliminando l'uomo, inutile per il tiroma altrimenti indispensabile, che effettuava la sicurezza a spalla.

Giulio Gecchele

LA SECONDA PUNTA DI RILIEVO ALL'ABISSO SARACCO

Domenica 13, dopo pranzo, gran conciliabolo: sono necessarie due squadre. Una dovrà proseguire l'esplorazione e l'altra terminare il rilievo interrotto la volta scorsa. Si decide di scendere in due tempi: Gianni ed io dovremmo entrare la sera stessa con Fernando che si fermerebbe sul pozzo di 50 m a farci sicurezza. Terminato il rilievo saremmo risaliti assicurati sul pozzone dalla 2^ squadra (Giulio, Giovanni e Piero) che con Fernando avrebbero poi proseguito l'esplorazione.

Entriamo verso le 21 salutati da un magnifico tramonto; secondo i calcoli dovremmo essere fuori domani mattina.

Ma....

Scendiamo veloci: nel salone asciutto facciamo uno spuntino, verso la mezza scendiamo il pozzo di 50 m, evitando la gelida cascata che ci aveva inzuppati l'altra volta facendo passare le scale oltre il masso incastrato a metà pozzo. Salutiamo Fernando che va a dormire dandogli appuntamento per le 8.

E incomincia il meandro. E porco qui, porco là. Ogni due metri sono incastrato. Gianni avanza più spedito, grazie a una circonferenza minore, ma neppure lui si diverte. Ci vogliono 3 ore di contorcimenti e di moccoli per percorrere quei 300 maledetti metri. Alle 4,30 siamo al fondo, un boccone e alle 5 cominciamo il rilievo. Ormai di rispettare gli orari non se ne parla più. Risaliamo alla straordinaria media di 2 m per battuta, prendendo le misure e disegnando l'incastrati nelle posizioni più comode.

Capisco perchè Giulio non riteneva necessario il rilievo di questa parte.

In più ho, abbiamo sonno.

Quel sonno extra per cui riesci ad addormentarti, fare un sogno completo, e svegliarti nel tempo impiegato dal tuo compagno a comunicarti il valore letto sulla sua bussola. E metti caso, il rilievo ti interessa perfino (non è il caso mio a quest'ora e in questo pertugio).

Ci sveglia un passaggio che avevamo sceso a gravità e che ora a gravità non riusciamo più a risalire. Dopo vari assaggi finiti tutti a incastro, Gianni monta con tutta delicatezza sulle mie spalle e con non pochi sforzi riesce a passare. Per far salire me ci vuole mezz'ora, una scala e alcuni moccoli ben piazzati. Ricomincia la cadenza delle battute da 2 passi: saranno le 11 (ora in cui comincia a farsi sentire la voglia di smettere) che sbuchiamo in quella magnifica saletta dove la volta scorsa avevamo iniziato, rilevando, la ritirata senza carburante. Un vero gioiello di vano a sezione triangolare, pareti nude, fondo ghiaioso bagnato, residuo organico della gloriosa spedizione che ci ha permesso di tornare quaggiù quest'anno. GIÀ RILEVATA. E poi si sta in piedi e si può succhiare un tubetto di latte condensato.

Di qui l'uscita avviene quasi di corsa, incuranti della tuta che va a brandelli. Un urlo e Fernando ci recupera, ben felice di rivedere un po' di luce dopo che nella notte la sua acetilene, con un paio di fuochi d'artificio, è andata in ferie. Recuperiamo scale e corda mentre Gianni si avvia a telefonare fuori che vengano a recuperarci.

L'altra squadra sta già scendendo; Giulio è già in fondo: sono ormai le 15. Impensieriti per il nostro ritardo avevano deciso di venire a vedere cos'era successo.

Un pranzetto e si incomincia la risalita, quanto mai lenta perchè nel frattempo devono scendere gli altri. A mezzanotte finalmente siamo fuori.

Chicco Calleri.

— LA CAPANNA

SARACCO - VOLANTE

Si è inaugurata l'8 ottobre 1967 la Capanna scientifico-alpinistica Saracco-Volante, realizzata dal GSP-CAI UGET presso Piaggia Bella sul versante sud-orientale del Marguareis (Briga Alta, Cuneo). Essa è stata voluta per onorare la memoria dei due Soci Cesare Volante, scomparso il 19 ottobre 1963 sul Lantang Lirung nell'Himalaia nepalese, ed Eraldo Saracco caduto il 16 agosto 1965 nella grotta di Su Anzu in Sardegna, ed anche per costituire una base per gli speleologi, gli studiosi e gli alpinisti che operano in quella zona.

Progettata dal geom. Lino Andreotti, è stata costruita con il contributo della UGET, delle famiglie degli Scomparsi, di numerosi Enti e Ditte di Torino e della provincia di Cuneo e con i fondi sottoscritti dagli speleologi, dai consiglieri sezionali, dagli amici e colleghi; tali contributi hanno consentito di coprire una buona parte della spesa, mentre per la parte rimanente è stato approvato un piano di ammortamento che prevede, anche in base ai contributi che devono ancora pervenire, una sollecita liquidazione. Il lavoro, salvo che per l'opera specializzata e per una parte dei trasporti (per i quali si è ottenuto l'appoggio delle Truppe Alpine), è stato prestato dai membri del GSP con il valido aiuto di altri soci della UGET.

La Capanna sorge nella conca di Piaggia Bella a 2220 metri di altitudine. Come si è già riferito sul numero 32 del bollettino, essa è in prefabbricato metallico a cassa portante con elementi verticali e isolamento con pannelli multipli; è formata da un locale completamente rivestito di perline d'abete e con pavimento in legno, comprendente il dormitorio (cuccette a due piani con materassi in gommapiuma e coperte) e la saletta da pranzo (cucina a gas, lavabo, tavolo, ecc.), e da un locale seminterrato per il deposito dei materiali, delle attrezzature e delle apparecchiature scientifiche.

La località è stata prescelta perchè situata in una zona carsica di grande interesse e su un versante privo di rifugi.

Il punto preciso è stato scelto in base alle conoscenze che si avevano circa la nevosità dei vari punti, la caduta di valanghe, la ventosità, ecc. Si è preferito uno spazio erboso dove già il GSP aveva piantato le tende ai campi estivi del 1958 e 1959, per le esplorazioni del complesso di Piaggia Bella e del Gaché; lì fra l'altro c'è una delle pochissime sorgenti perenni di quel versante del Marguareis.

Il 16 ottobre 1966 si fa un sopralluogo con il geom. Andreotti che si è incaricato del progetto. L'idoneità del posto è confermata dopo un'altra visita compiuta ancora con Andreotti l'8 aprile 1967, cioè con la località ancora in pieno innevamento.

In maggio si affidano ad una ditta specializzata di Savigliano i lavori di costruzione del prefabbricato, dopo che si è raggiunta una certa copertura finanziaria.

I lavori a Piaggia Bella verranno svolti dagli speleologi del GSP: raccogliere la pietra per la costruzione del basamento; scavare, setacciare e lavare la sabbia; sbancare il dosso dove sorgerà la Capanna; fare lo scavo per il magazzino semiinterrato e per le fondamenta del muro perimetrale. Più tardi vi sarà poi il trasporto degli elementi del prefabbricato e dell'arredamento.

I lavori iniziano a Piaggia Bella l'11 giugno, non appena si è sciolta la neve, quest'anno discretamente abbondante. Si comincia con la raccolta di pietra per la costruzione del muro portante. Sono presenti Giorgio Baldracco, Piera Bordino, Chicco Calleri, Carlo Clerici, M. Di Maio, A. Fontana, D. Pecorini, G. Pianelli, Giola Rosani, M. Sonnino. Si rastrellano innanzitutto tutte le grosse pietre esistenti entro un raggio di circa 50 m dal luogo prescelto per la costruzione, poi dalle pendici sovrastanti si fanno rotolare tutte le pietre che si possono trovare.

Alla fine della giornata c'è un mucchio di almeno 4 mc, cioè forse un quarto della pietra necessaria.

Il 18 giugno salgono a Piaggia Bella in 7: Baldracco, P. Bordino, G. Dematteis, M. Marzona, M. Olivetti, G. Pianelli,

M. Sonnino. La giornata è impiegata nel far rotolare da sempre più in alto altre pietre, anche grosse che poi vengono rotte con la mazza. I lavori sono alquanto ostacolati da uno strato di 20-30 cm di neve fresca.

Sabato 24 giugno salgono a lavorare G. Baldracco, M. Di Maio, D. Marchiano, M. Sonnino. Si è visto che la pietra raccolta sinora non è della migliore (calcareo, talvolta un po' scistosa, e in blocchi poco regolari), per cui si decide di sfruttare un deposito morenico di ottima pietra quarzifica e in blocchi ben squadriati, distante circa 80 m. Baldracco ha fatto costruire altri due speciali basti in legno (le "gabasse") in aggiunta a quello già usato in precedenza, e con essi si portano a spalla 30-40 chili di pietra per volta. A sera si scende a Viozene.

Il giorno dopo risalgono su Baldracco, Di Maio e Sonnino, ai quali si aggiungono Lino Andreotti, C. Balbiano, Anna Lia e Sandra e C. Clerici, A. Gobetti, M. Olivetti, G. Sartori, Sandra Fontana e Maria Cassine. Andreotti segna l'esatto perimetro del rifugio, dopo di che iniziano i lavori di sbancamento e spianamento. Tre picconi, tre pale e una mazza lavorano quasi in continuazione; ci si dà il cambio alternando il lavoro di picco e pala con il trasporto dei sassi. Giornata molto proficua; si riparte a sera molto soddisfatti.

Il 29 giugno C. Clerici, S. Peirone, D. Sodero continuano i lavori di trasporto di sassi e di sbancamento.

Il 2 luglio lavorano G. Baldracco, S. Bracco, D. Calleri, M. Di Maio, A. Fontana, E. Gatto, M. Olivetti, D. Pecorini, G. Pianelli, D. Sodero, John e Piera Toninelli, D. Turletti. Continua il trasporto di pietra, ma il deposito morenico sta esaurendosi per quel che riguarda i blocchi di giusta misura e ben squadriati. Prosegue lo sbancamento, ma si è trovato un affioramento di roccia contro cui ci si accanisce con mazza e scalpelli con scarso profitto. Iniziano inoltre i lavori per la provvista di sabbia, che viene scavata sul letto del rio che scende nella voragine del Pas; la sabbia va poi lavata per eliminare le particelle terrose, va setacciata e infine va trasportata dai 2160 m del rio sino ai 2220 m del rifugio.

Edo Prando si interessa per ottenere l'aiuto di qualcuno che disponga di esplosivo, e vi riesce. Nel frattempo diviene

praticabile la strada che permette di salire in auto sino alla Colla dei Signori. Il 9 luglio va a Piaggia Bella, con due fuochini mandati dal Genio Civile di Cuneo, molta gente: 26 persone, delle quali vengono qui elencate quelle che hanno lavorato, e cioè C. Balbiano, Elena Badini Confalonieri, G. Baldracco, Piera Bordino, M. Brosio, C. Clerici, M. Di Maio, A. Fontana, R. Gozzi, Ivana e R. Gatta, N. Martinotti, M. Olivetti, D. Pecorini, A. Pecora, G. Pianelli, S. Peirone, E. Prando, D. Sodero, M. Sonnino. Con le mine viene fatto saltare un blocco quarzítico a pochi metri dal rifugio, e in tal modo il problema della pietra è risolto. Poi si fanno brillare numerose cariche sul dosso da sbancare, e così non resta che da portar via i detriti e si ottiene lo spianamento voluto, dopo di che inizia lo scavo delle fondamenta per il muro perimetrale e per i pilastrini. Nel frattempo prosegue senza soste il lavoro di provvista di sabbia. In complesso una giornata molto positiva.

Il 16 luglio si va a trasportare (dal Colle dei Signori) l'attrezzatura per un campo a Piaggia Bella (tende, cucina, viveri, ecc.), per la permanenza lassù degli uomini che dovranno montare il rifugio. In settimana infatti arriveranno a Carnino i pezzi del prefabbricato e alcuni alpini con 3-4 muli per trasportarli su. Sono presenti G. Baldracco, M. Brosio, C. Calleri, A. e S. e C. Clerici, G. Ferri, A. Fontana, M. Olivetti, A. Pecora, G. Pianelli, G. Rosani, R. Sandrone, G. Toninelli, Giulio Badini e Lelo Pavanello di Bologna, più D. Calleri e E. Gatto che tornano a casa dopo aver portato un carico in auto sino al Colle dei Signori. Il 17 luglio si fermano ancora a lavorare C. Calleri, G. Baldracco, G. Rosani e R. Sandrone. Il 18 luglio arrivano a Carnino gli alpini con i muli e contemporaneamente da Savigliano il camion con i pezzi del rifugio. Due alpini muratori salgono a Piaggia Bella e si fermeranno lassù una settimana; sono con loro G. Baldracco, C. Calleri e R. Sandrone. Il 19 luglio iniziano i trasporti con i muli e la costruzione del muro perimetrale; sono sempre a Piaggia Bella i tre detti sopra. Il 20 i lavori proseguono alacremente; sono ancora lassù C. Calleri e R. Sandrone. Il 21 Fontana va a dare il cambio a Chicco e Riccardo che, impegnati con gli esami, la sera tornano a Torino.

Sabato 22 luglio a Piaggia Bella del GSP c'è solo Fontana, ma sono in arrivo rinforzi. Al mattino Pecorini e Di Maio portano a Carnino una cucina a gas, dono del comm. Amedeo Costa di Milano; Pecorini sale subito a Piaggia Bella, dove in nottata arriveranno anche C. Balbiano, M. Olivetti e D. Turletti. Nel primo pomeriggio cominciano ad arrivare i componenti della spedizione sociale ugetina "Kibo '67" al Kilimanjaro, che hanno voluto venire a dare una mano. Piantano le tende a Carnino e la domenica uomini e donne partono per Piaggia Bella ognuno con un carico di materiali, guidati da G. Baldracco, A. e C. Clerici, M. Di Maio, A. Fontana, G. Ferri, R. Gozzi, S. Peirone, D. Sodero, D. Turletti, V. Valesio. Quelli della "Kibo '67" sono per la maggior parte membri del Gruppo Sci-alpinistico, con alcuni del Gruppo Alta Montagna e tre del GSP. Sono: Aldo Andreani, il capo-spedizione Lino Andreotti, Annabella Cabianca (nipote del Gianni Cabianca che nel 1926 era sceso per primo nel secondo pozzo della Preta), Michele Cardinale, Clementina e Bertino Cedrino, Vittorio Chiodò, Primo e Franco Dell'Orto, Luigi Dematteis (che porta su anche la parte del fratello Piero, presidente del Gruppo Sci-alpinistico e impossibilitato a partecipare al trasporto perchè convalescente), Giorgio Ferrando, Teresio Ferraris, Enrico Garetto, Sandro Gerbore, Giorgio Griva, Giovanna Jayme, Giuseppina Locana e il padre Riccardo, Giuseppe Maggi, Benito Magri, Piero Malvassora, Andrea Mellano, Lina Monge, il segretario Paolo Mortara, Paolo Pasqualini, Franco e Sergio Pescivolo, Alberto Risso, Silvio Scarpa, Ermanno Sobrero, Beppe Tenti (promotore della spedizione; da solo porta su uno dei due lunotti o frontoni in ferro, sono circa 40 Kg), Antonio Tosatto, Luigi Zabaldano detto Geba, Elisabetta Zanella, oltre a Elisabetta Frola e all'onnipresente Michele Gabutti. Il loro aiuto è determinante, anche perchè certi pezzi del prefabbricato sono troppo ingombranti perchè li si possano trasportare con i muli. Arrivano anche, con un altro camion di materiali, 4 uomini della ditta costruttrice del rifugio, che salgono subito ad iniziare i lavori di montaggio (tra essi il presidente del CAI di Savigliano). A sera è già montato il telaio di base. Rimangono a Piaggia Bella: Fontana, Gozzi, Baldracco, Anna Clerici e Giusy Ferri che hanno voluto sobbarcar

si l'onere della cucina, più i due alpini muratori e i 4 artigiani di Savigliano .

Lunedì sera ad essi si aggiunge S.Peirone, che ripartirà alla sera dell'indomani; ritornerà mercoledì sera con G. Sartori e ripartirà giovedì sera con Fontana, Giusy, Anna, Sartori, Baldracco. Mercoledì sera arrivano D. Calleri e E.Gatto; giovedì a mezzogiorno P. Fusina; venerdì Beppe e Carla Dematteis con i piccoli Maria e Antonio. I lavori vanno avanti a ritmo sostenuto, con il favore del bel tempo.

Sabato 29 luglio chi va su trova la costruzione già ultimata ed è veramente una sensazione indimenticabile. La sera arrivano G. Baldracco, A. e C.Clerici, M. Di Maio, G.Follis, G.Ferri, D.Pecorini, S.Peirone, G.Pianelli, D.Sodero, Genny . Si festeggia la conclusione dei lavori e i trattenimenti continuano fuori intorno al fuoco sino quasi all'alba. Domenica arriva anche il presidente C.Balbiano e tutti si lavora a verniciare e a mettere ordine. A sera partono i due alpini (gli artigiani di Savigliano erano discesi sabato pomeriggio) e quasi tutti gli altri.

Lunedì mattina partono anche D.Calleri e E.Gatto. Rimangono a Piaggia Bella la famiglia Dematteis e M. Di Maio. Nei tre giorni seguenti si provvede ai seguenti lavori: trasporto in una vicina dolina di tutta la pietra non utilizzata, sgombero di tutta la terra e dei detriti ammassatisi dopo lo sbancamento e lo scavo delle fondamenta, trasporto di lastre di pietra e con esse costruzione del pavimento del magazzino, riempimento delle fessure delle pareti con pece, formazione del prato sul lato est del rifugio, sistemazione dei muretti e delle rive, ecc.

Dopo la parentesi del campo estivo, riprendono i lavori di rifinitura, verniciature esterne e interne, trasporto dell'arredamento, ecc. Il 9 settembre partecipano ai lavori C.Calleri, C.Clerici, Follis, Sandrone, A. e S.Clerici, Di Maio, Fontana, Ferri, Olivetti, Pecora, Peirone, Peyronel, Sonnino (i primi 4, trasportati in auto i materiali sino alla Colla dei Signori, vanno poi in Valcasotto ad armare l'abisso di Perabrana, gli altri l'indomani portano tutto a Piaggia Bella). Il 16-17 settembre vanno su Betty e Sergio Audino (da poco tornati dal Brasile) con Anna e Sandra Clerici, Giusy Ferri,

Fontana, Gozzi, Pecora, Peirone.

Il 24 settembre lavorano Di Maio, Marchiano, Sonnino e Zanelli. Il 1° ottobre Di Maio, Pecorini e Pianelli con Michele Gabutti. Il 3 ottobre Lino Andreotti va su con 4 uomini per ribattere i bordi delle lamiere del tetto, piazzare il camino e il lavabo, ecc.; è con loro Sonnino e tutti rientreranno a ca - sa il 4 sera.

L'8 ottobre è la data fissata per l'inaugurazione. Saba - to sera raggiungono la Capanna per pernottarvi una ventina di speleologi, fra cui i faentini del GSF Babini, Leoncavallo e Zimelli, Pavanello di Bologna, Cappa del G.G. Milano, Mazza dello S.C. Milano. La domenica, in una splendida giornata di sole, ha luogo la cerimonia, breve e semplice. Sono presenti circa 250 persone (solo sul Colle dei Signori sono state conta - te 72 auto), fra cui l'accademico cav. Sandro Comino del CAI di Mondovì, i Consiglieri della UGET, i parenti di Ciccio e Eraldo, gli amici speleologi e alpinisti e quasi tutti i par - tecipanti della spedizione ugetina al Kilimanjaro. Il Consi - gliere centrale cav. Bruno Toniolo porta il saluto della Sede Centrale del CAI, poi Beppe Dematteis ringrazia gli intervenuti ed illustra le finalità della Capanna e i motivi che hanno indotto il GSP a realizzarla in memoria di Ciccio e Eraldo.

IL REGOLAMENTO DELLA CAPANNA

La capanna scientifico-alpinistica "Saracco e Volante", costruita innanzitutto per l'esplorazione e lo studio delle grotte e dei fenomeni carsici, è a disposizione di tutti gli studiosi che desiderano compiere ricerche che richiedano la per - manenza in montagna.

Essa è di proprietà del CAI-UGET. Per usare la capanna oc - corre farne richiesta al Gruppo Speleologico Piemontese CAI UGET, specificandone il motivo, il numero dei partecipanti e la durata approssimativa della permanenza. La capanna rimane chiusa: la chiave è depositata presso il CAI UGET e per riti - rarla il capo comitiva è tenuto a presentare un documento di identità.

Il CAI-UGET si riserva di concedere, dietro richiesta, la facoltà di lasciare in deposito nella capanna strumenti scientifici o altro materiale di cui però non risponde; tali strumenti e materiali possono essere adoperati solo dai proprietiari.

TARIFFE: Si applicano le tariffe dei rifugi del Club Alpino Italiano, categoria C.

Per tutti i casi non previsti dal presente regolamento vale il regolamento generale dei rifugi del CAI.

* * * *

Fra i Soci del GSP e per quanti vorranno contribuire è aperta una sottoscrizione per far fronte in parte alle spese di costruzione della Capanna scientifico-alpinistica Saracco-Volante. Per i versamenti rivolgersi al tesoriere Federico Calleri o alla segreteria della UGET, oppure inviare l'importo al GSP.

1° CORSO di SPELEOLOGIA SUBACQUEA

Come annunciato nel precedente bollettino, e dalla stampa specializzata, la nostra sezione subacquea ha tenuto quest'anno, in collaborazione col CLUB DEL MARE, il 1° Corso di speleologia subacquea.

A quanto risulta è la prima volta, almeno nel nostro Paese, che viene varata una iniziativa del genere: speriamo di poterla continuare.

In complesso i risultati sono stati buoni: cinque persone, già provetti sub, sono stati messi in grado di esplorare un sifone.

Mancanza, diciamo di spazio, non permette di fare una critica approfondita, e di stabilire programmi per il futuro; perciò mi limito ad una esposizione da ragioniere. (*)

Chiedo però scusa ai ragionieri, sia ben chiaro, visti i tempi... Iscritti circa quindici, frequenza alle lezioni buona.

Notizia di colore: fra gli allievi una donna, la signora Renza Bari che, già ottima subacquea, ha voluto aggiungere un di più al suo sport preferito. E' la prima speleosub italiana di cui si abbia notizia, e fra le poche al mondo (si possono contare con le dita di una mano).

L'ultima uscita al sifone dell'Orso non si poté effettuare per le avverse condizioni meteorologiche che fecero ingrossare ed intorbidare le acque.

Comunque tutto andò bene che meglio non poté andare.

E.P.

(*) N.d.r.: la punta polemica che traspare qui e nelle righe seguenti, si riferisce anche alle discussioni sorte recentemente pro e contro la pubblicazione su "Grotte" di un articolo dello stesso Edo Prando su "Considerazioni fotografiche". L'articolo verrà pubblicato sul prossimo numero.

le dispense del

"CORSO DI SPELEOLOGIA"

In risposta all'esigenza di fornire agli allievi dei nostri corsi di speleologia un testo su cui seguire le lezioni (esigenza sorta quando, qualche anno fa, era stata esaurita l'edizione del manuale di G. Dematteis) sono state stampate le dispense che serviranno per il prossimo corso.

Nelle dispense sono trattati gli argomenti che formano l'ossatura dei nostri corsi: esplorazione delle grotte ieri e oggi - tecniche di esplorazione - rilievo e registrazione dei dati speleologici - carsismo e rocce carsogene - fossili delle grotte - fauna e flora delle grotte - climatologia e mineralogia. Naturalmente gli argomenti, affidati ciascuno ai membri del Gruppo più competenti, sono svolti in maniera elementare, dato lo scopo delle dispense. Ne risulta un fascicolo di 64 pagine, formato 32 x 22, con 28 figure intercalate al testo, che pensiamo potrebbe essere utilizzato anche da altri Gruppi che si trovino a dover impartire le prime nozioni a nuove leve di speleologi (*).

E.G.

* * * *

(*) Delle dispense sono state litografate 200 copie, che possono essere acquistate al prezzo di 700 lire ciascuna (spese di spedizione a nostro carico).

Nuove attrezzature per l'illuminazione

LA LAMPADA AL TRIZIO

Siamo venuti a conoscenza che la Saint Gobain Techniques Nouvelles costruisce delle lampade al trizio che hanno il pregio di emanare una luce fredda per un tempo lunghissimo.

Si tratta di ampolle, grandi circa come una pila per lamp. tascabile, che contengono 1,5 C di trizio, rivestite internamente di una patina fluorescente; il tutto è chiuso in un involucro di vetro pesante.

Il trizio è un radioisotopo dell'idrogeno, con emissione β puro da 0,018 MeV e semiperiodo di 12,5 anni. Di conseguenza all'esterno della lampada non esce alcuna radiazione e la luminosità, pur decrescendo sempre con legge esponenziale, risulta dimezzata solo dopo 12,5 anni e non si annulla mai del tutto. Anche in caso di rottura dell'involucro, peraltro molto difficile, non vi sono pericoli, perchè la modesta quantità di gas si diluisce subito anche in un ambiente scarsamente ventilato.

La lampada, anche quando è nuova, ha una luminosità molto più scarsa delle comuni lampade portatili a pila, e per potersene servire occorre abituarsi stando alcuni minuti in o-scurità. Comunque riteniamo che essa possa avere anche delle applicazioni in speleologia, e precisamente:

- a) in caso di incidente che obblighi a un soggiorno in grotta molto superiore al previsto, quando possono essere esaurite le scorte di carburo, questa lampada costituisce una riserva permanente di luce che permette, sia pure con fatica, di ritrovare l'uscita;
- b) la lampada a trizio emana luce fredda che è particolarmente indicata per la lettura di termometri e altri strumenti sensibili al calore;
- c) in grotte spesso frequentate, ma non illuminate, la lampada può essere fissata alla parete in quei punti ove sia opportuno segnalare il percorso.

Carlo Balbiano

ZI' GIUSEPPE

Giuseppe Serra era un povero contadino di Oliena, poca terra e lavoro saltuario da bracciante per tirare avanti alla meno peggio con la moglie e due bambine. Quelli del GSP l'avevano conosciuto nel 1958 al campo invernale di Su Bentu, lui provvedeva a cucinare e a riordinare il campo, si era fatto subito benvolere, si era affezionato molto ed era l'uomo a cui si dava in custodia il portafogli prima di entrare in grotta. Da quell'anno ogni volta che si andava in Sardegna si passava a trovarlo, e allora ci abbracciava felice, era contento di conoscere nuovi ospiti e chiedeva notizie di tutti quelli che non c'erano. Si faceva in quattro per metterci a disposizione quel po' che aveva e che bisognava accettare, il pane, il vino, il formaggio, il letto. Quando morì Ciccio Volante, lo pianse come un figlio.

Lui che era forte e vigoroso, quando a Pasqua 1965 ci aveva accompagnati sui monti di Oliena ci era parso molto stanco. Nell'agosto dello stesso anno siamo passati a trovarlo ma non c'era, era all'ospedale di Nuoro malato di cuore. Pochi giorni dopo, Eraldo cadeva a Su Anzu e a lui tennero nascosta la notizia, ma uno che non sapeva gli portò dopo dieci giorni un po' di biscotti di paese avvolti in un giornale che parlava della disgrazia. Si arrabbiò che non gliel'avessero detto subito, sarebbe scappato dall'ospedale per vedere Eraldo l'ultima volta. Fu un duro colpo per lui.

A Natale 1965 l'ho trovato a casa convalescente. Si disperava ancora, batteva i pugni sul tavolo, diceva che dovevamo ascoltarlo e non andare più nelle grotte. Malgrado l'ordine dei medici di non muoversi da casa e sebbene mi opponessi con ogni mezzo, volle accompagnarmi sino in piazza alla corriera dopo avermi messo nella borsa un pezzo di pecorino, un po' di "carta musica" e un litro di "Oliena". Vennero anche le bambine per non lasciarlo solo.

L'estate scorsa a Oliena non c'era, era di nuovo all'ospedale ma non abbiamo avuto il tempo di passare a trovarlo, e adesso abbiamo saputo che il destino è stato inesorabile anche con lui, povero zi' Giuseppe.

M.D.

ARTICOLI SU "ATLANTE" e "RASSEGNA ALPINA"

Il Gruppo Speleologico Piemontese ha concluso un accordo con due note riviste per la pubblicazione di notizie speleologiche.

Sul mensile ATLANTE potranno comparire brevi notizie (5-6 righe dattiloscritte) per argomenti di medio interesse, o notizie di una cartella dattiloscritta per argomenti di interesse generale e particolarmente suggerivi. E' necessaria una documentazione fotografica, a colori o in b/n.

Sul bimensile RASSEGNA ALPINA potranno comparire articoli di 3-4 pagine dattiloscritte illustranti argomenti di interesse generale e attuale. E' necessaria la documentazione fotografica in b/n.

Poichè entrambe le riviste non sono scientifiche ma divulgative, si raccomanda di scrivere in forma brillante e chiara. I singoli speleologi o i gruppi che abbiano interesse a pubblicare loro notizie sono pregati di rivolgersi direttamente a Carlo Balbiano - Via Balbo, 44 - 10124 Torino, inviando articoli e fotografie.

* * * * *

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Avvertiamo i lettori di "GROTTE" che presso la biblioteca del GSP sono in vendita alcune pubblicazioni di carattere speleologico; verranno inviate dietro richiesta accompagnata dal relativo importo anche in francobolli, importo comprensivo delle spese di spedizione.

Giuseppe Dematteis - Le più recenti spedizioni speleologiche in Piemonte (1958)-£. 240.

Y. CREAC'H - Moderne tecniche di esplorazione-£. 350.

G. RIBALDONE - Osservazioni morfologiche compiute durante una esplorazione alla grotta delle Tassare-£. 130.

CAMPANINO-MOSCA - Analisi micologica delle grotte del Piemonte-£. 350.

G.S.P. - Atti del Convegno speleologico "Italia '61"-£. 1000.

G.S.P. - Stalattite d'oro-£. 1.200.

G.S.P. - Spedizione 1963 alla Spluga della Preta-£. 750.

G. GECHELE - Il bivacco in grotta-£. 130.

GECHELE - SODERO - Chiodi a espansione-£. 130.

G. DEMATTEIS - Morfologia della zona di percolazione in un sistema carsico delle Alpi Liguri. £. 240.

G.DEMATTEIS - L'erosione regressiva nella formazione dei pozzi e delle gallerie carsiche-£. 240.

G. DEMATTEIS - Indirizzi delle ricerche speleologiche in Piemonte dal '700 ad oggi-£. 130.

G. DEMATTEIS-La grava di Campolato nel Gargano-£. 240

G. DEMATTEIS- Il sistema carsico sotterraneo Piaggia Bella-Fascette (Alpi Liguri)-£. 1.000,

BALBIANO D'ARAMENGO - Le grotte di Sambughetto in Valstrona (Piemonte)-£. 350.

M. DI MAIO - L'abisso di Bifurto (Cerchiara di Calabria)-£.240.

D. SODERO-L'abisso Raymond Gachè (Alpi Liguri,CN)-£. 240.

C.LANZA DEMATTEIS-Aspetti antropici delle grotte del Piemonte-£. 450.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

(a cura di Guido Bertolotti)

Periodici

L'universo - Annate complete 1965, 1966 (dono di Guido Bertolotti).

Stalactite - anno 17, n. 1, ag. 1967.

Sección de Espeleologia del Centro Excursionista de Alcoy - Avenç (Boletín de Informacion Regional).

Féd. Spél. de Belgique - Bulletin - n. 101, giu. 1967.

Clun Montañes Barcelones - Circular para los socios - mar.apr. 1967.

Spéléo Club de Villeurbanne - Activités n.3 (genn.-lug.1966), n. 4 (ag.-dic.1966), n. 7, set. 1967.

Die Höhle - sett. 1967.

Norges Geologiske Undersøkelse - Karstnuler i Nordland - n. 165, Oslo 1947.

Le grotte d'Italia - anno VI (1932) completo - anno VII n. 1, genn.mar.1933-serie 2^a, vol. I (1936) e vol. IV (1939-40). Dono di Giulio Gecchele.

Soc. Spél. de Grèce - Deltion - vol. IX, fasc. 1-2, gen.lu - glio 1967.

Castellana Grotte - Supplemento de l'Alabastro: Polignano e le sue grotte - anno III, n. 1-2, 1967.

Pubblicazioni

G. DEMATTEIS - Il sistema carsico sotterraneo Piaggia Bella - Fascette (Alpi Liguri) - Estr. RSI, anno XVIII, fasc.3-4, 1966.

G. DEMATTEIS - La grava di Campoloto nel Gargano, Estr. RSI, anno XVIII, fasc. 3-4, 1966.

G. DEMATTEIS - LANZA - Aspetti antropici delle grotte del Piemonte - Estr. RSI, anno XVIII, fasc. 3-4, 1966.

Third International Congress of Speleology - Band V -
Wien 1966.

G.S. CAI Jesi - Catasto grotte della Regione Marchigiana-
Il catasto speleologico delle Marche - 1° nota informativa

Universidad de Oviedo, Facultad de Ciencias - Speleon, To-
mo XV, dic. 1964.

GRUPPO SPEL. AQUILANO - Francesco de Marchi, speleologo
del 1500 - Estr. Atti IX Congr. Spel. Trieste 1963.

CASTELLANA GROTTI - MURO LUCANO - Bocca del Lamiero - Estr.
"L'Alabastro", anno II, n. 15-16, dic. 1966.

S.MACCIO', D. DOTTORI - Note illustrative su alcune cavi-
tà della zona del monte Nerone in comuni di Piobbico e Apec -
chio.

V. PRELOVSEK, F. UTILI - Il fenomeno carsico nei pressi
delle sorgenti del Frigido in provincia di Massa - Estr. anti-
cipato dal Notiziario 3-4-1967 della Sez. Fiorentina del CAI-
Firenze, 1967.

R. CIMAROSTI - Una ipotesi sulla formazione delle cavità
sotterranee (nota preliminare). Editto a cura del GTS.

CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE - Le Labora-
toire souterrain de Moulis.

FEDERATION FRANÇAISE DE SPÉLÉOLOGIE - Inventaire spéléolo-
gique de la France: II: Département des Alpes-Maritimes; a
cura di Yves Créac'h, prefaz. di B. Gèze, editto dal "Bureau
de Recherches Géologiques et Minières", 1967. Sul prossimo nu-
mero di "Grotte" verrà pubblicata una recensione di questa no-
tevole pubblicazione.

* * * * *

LITOGRAFIA E. GILI

Via Pomaro 7 - Tel. 39.00.63

T O R I N O

GROTTE Bollettino interno del Gruppo Speleologico Piemontese
C.A.I. - U.G.E.T. - Galleria Subalpina 30 - Torino
Anno X N. 33 Maggio, giugno, luglio, agosto 1967



**CAPANNA SCIENTIFICO - ALPINISTICA
"ERALDO SARACCO E CESARE VOLANTE"
DEL G.S.P. C.A.I. - U.G.E.T.**

di **DARIO PECORINI**
Piaggia Bella, Marguareis (Cuneo)